



# Finisce senza trionfatori la super sfida di San Siro che ha visto di fronte Milan e Juve si regalano il pari

## Autogol di Ferrara, poi sbaglia Taibi e segna Inzaghi

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Se Capello aveva detto che le squadre italiane in Europa hanno giocato troppo di fioretto, per Milan e Juve si sono recuperati dagli armadi gli spadoni da crociati in Terzanta. Ce n'era bisogno, forse perché le due regine degli Anni Novanta non hanno che uno smisurato carattere da esporre come merce preziosa nel campionato che da ieri sera parla un po' più inorrista. L'1-1 in fondo è un buon risultato per la Juve che frena l'emorragia di fiducia: il prezzo che ha pagato è nell'infermeria che si è riempita e nel sacrificio di Amoroso, uscito in barella con il perone fratturato in uno scontro con Costacurta.

MILAN (4-4-2)	JUVENTUS (4-4-2)
TAIBI 5	PERUZZI 6
COSTACURTA 6,5	BIRINDELLI 6
DESAILLY 6	FERRARA 6,5
MALDINI s.v.	IULIANO 7
(12' p.t. CARDONE) 5,5	TORRICELLI 6,5
ZIEGE 6	DI LIVIO 6
BA 6,5	CONTE A. 6,5
ALBERTINI 6	ZIDANE 6
BOBAN 7	PESSOTTO s.v.
LEONARDO 6	(17' p.t. PECCHIA) 6,5
(22' s.t. MAINI) s.v.	(25' s.t. DIMAS) s.v.
KLUIVERT 5	AMORUSO 6
(30' s.t. ANDERSSON A.) s.v.	(31' p.t. INZAGHI F.) 6,5
WEAH 7	DEL PIERO 5
All: CAPELLO 6	All: LIPPI 6

**Le due grandi degli Anni 90 non trovano il colpo del cappao. E in extremis Peruzzi toglie ad Andersson la palla della beffa**

Pippo Inzaghi si appresta a segnare il gol del pari bianconero. Appena entrato, l'attaccante ha approfittato di un'incertezza di Taibi

Nella ripresa si vede di più il Milan, che Weah ispira in attacco. Se avesse al fianco un giocatore e non un paracarro che si chiama Kluivert farebbe sfracelli. Invece impegna Peruzzi con un colpo di testa e al 30', con un gran tiro. La Juve non sfigura, ma a parte un bel tiro di Torricelli (4') bloccato da Taibi non ricordiamo palle gol. La più clamorosa capita invece ad Andersson al 40'. Peruzzi gliela stoppa con un'uscita bassa che fa dimenticare ogni altra incertezza.



Non è una partita che si apprezzi per lo stile, il vigore comunque è massimo, talvolta va oltre i limiti. Ziege si comporta come un aguzzino: un arbitro pietoso lo ammonirebbe al primo intervento e lo caccerebbe al secondo. Invece il terzino tedesco solleva gli avversari come una ruspa e solo la tentata asportazione della tibia di Di Livio senza anestesia gli vale il cartellino giallo. Al 35' un'entrata analoga su Conte gli viene perdonata. E poi si invita a tutelare i Ronaldo.

l'università di Milanello: sul secondo corner di Boban (il primo aveva colpito Conte mentre cercava di fermare il lancio di bottiglie dei tifosi bianconeri), Zidane sfiora la palla di testa e questa carambola sulla coscia di Ferrara e quindi in rete. Autogol. Ma anche la replica juventina, quattro minuti dopo, è frutto di un'accurata strategia dell'ateneo del Comunale: rilancio lunghissimo di Pecchia e Taibi, fuori area, non sapendo come rinviare, rimpalla su Inzaghi entrato da 20 secondi e gli permette di segnare a porta vuota. Per dire come

le grandi partite si possono decidere con le piccole sciocchezze. La Juve ritrova animo, benché abbia perso Amoroso, il più elegante in attacco. Il Milan con Costacurta di nuovo al centro della difesa è solido e ha in Boban l'uomo chiave: perché Capello lo sacrifica spesso è un mistero e si capisce perché la Juve abbia provato a comprarlo. Il croato colpisce la traversa su punizione al 34', ma al 42' è la Juve che potrebbe andare in rete con Torricelli fermato sul lancio di Zidane per un fuorigioco inesistente.

Marco Ansaldo

# SuperPippo: avevo fatto un altro gol

## «L'Inter a 4 punti? A questo punto non vuol dir nulla»



Sopra Ziege aggrappato a Del Piero e (a destra) un intervento di Ba su Torricelli

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Dalle stelle alle stalle e di nuovo alle stelle: nel modo e nel momento più impensati. E' l'andrieviani di Pippo Inzaghi: il grigiore delle ultime partite l'aveva relegato in panchina, era toccato ad Amoroso corteggiare la gloria del pallone. Invece, a riprova che se va male a uno c'è sempre un altro che ne trae profitto, ecco che Amoroso resta vittima, l'ennesima vittima, del famigerato terreno di San Siro: il piede rimane impigliato in una zolla ed è il crac, il povero vice-Inzaghi si frattura il perone destro, addio ai sogni per almeno due mesi (e'ho capito subito che era un infortunio grave - ha spiegato dopo il blitz all'ospedale San Carlo per l'ingessatura - Ma è una frattura composta, spero di non rimanere fermo troppo a lungo).

**BERLUSCONI**

### «E' l'anno dei nerazzurri»

**MILANO.** Ha saltato il derby perché giocato di sabato e lui non aveva potuto liberarsi dai molteplici impegni. Ma Berlusconi non ha voluto mancare all'appuntamento con la Juventus che, purtroppo per lui, gli ha dato un altro mezzo dispiacere. «Una bella sfida, finita male per noi che meritavamo più di loro - dirà alla fine - Siamo stati pericolosi in attacco e creato più occasioni specie nel finale. Ci è mancato Kluivert: uomo dal grande passato di goleador che finora non è ancora riuscito a ripetersi». Per Berlusconi il doppio pareggio con Inter e Juve è la fine dei sogni scudetto: «E' l'anno dell'Inter. Noi abbiamo fatto il possibile per avvicinarci ma non ci siamo riusciti. Ora non ci resta che l'Europa. L'Uefa non possiamo mancarla».

normale soffrire il ruolo di spettatore. Prima di andarsene Inzaghi, a proposito della classifica, si dice soddisfatto, il vantaggio interista non lo preoccupa affatto «quattro punti a fine novembre significano poco o nulla, dobbiamo ancora vederla con i nerazzurri, l'importante è continuare nell'imbattibilità».

circolazione Moreno. «Otto mesi d'inferno, quanto ho patito, penso di aver fatto un buon rientro». Altroché, tanto che Lippi, lui così refrattario a giudicare i singoli, ha elogiato Torricelli. Il condottiero s'è detto felice della «creazione della squadra dopo la brutta prestazione di Rotterdam», ha con eleganza polemico «per i due fuorigioco fischiatissimi contro nel primo tempo in cui abbiamo giocato meglio e ha elencato i danni riportati dalla sfida: «S'è fatto male Pessotto, Amoroso è perduto per molto tempo, addirittura s'è infortunato pure Pecchia che stava comportandosi bene».

Per Lippi l'aumentato distacco dall'Inter «non significa nulla, che i punti siano 2, 3 o 4 non ha alcuna importanza». S'è congedato sorridendo: «Le Cassandre che avevano previsto la nostra sconfitta e la conseguente crisi? Normale routine, le grandi squadre sono o esaltate o bastonate». Come i risultati buoni rendono filosofi e zucherini.

Claudio Giacchino

### LE PAGELLE di Fabio Vergnano

TAIBI	COSTACURTA	DESAILLY	MALDINI	ZIEGE	BA	ALBERTINI	LEONARDO	BOBAN	KLUIVERT	WEAH	CAPELLO
In avvio la Juve non gli crea troppi grattacapi, anche perché i compagni lo proteggono bene e se non capitola già al 5' è perché Costacurta mette la zampa su un'incursione di Torricelli. Ma ha per intero sulla coscienza il gol bianconero con un'uscita avventurosa e approssimativa più da portiere del Crai ferroviario di Buccinasco che da numero 1 berlusconiano.	Sempre disponibile, offre la propria duttilità di difensore per tutte le occasioni slittando a custode della zona destra. Neutralizza Torricelli a rete, poi con l'uscita di Maldini torna ai più abituali compiti di perno centrale. Una sua ruvidezza, in verità priva di autentico cinismo distruttivo, spedisce comunque Amoroso all'ospedale. Capello non poteva chiederli di più.	Arretra in difesa per dare sostanza a un reparto che ha spesso sofferto di incomprensibili amnesie. E ci riesce con risultati quasi sempre positivi, usando tutta la propria stazza fisica per chiudere ogni possibile via di fuga verso Taibi. Un giocatore prezioso che non va nemmeno tanto per il sottile e scaraventa via palloni con il piglio e il furore del difensore d'altri tempi.	Gioca, non gioca: gioca. Non sarà al meglio della condizione, ma uno così fa sempre comodo anche se non è al top. Tuttavia questa volta Capello azzarda troppo: infatti perde troppo presto il capitano vittima del vecchio infortunio. Dal 12' pt CARDONE 5,5: non è un fine dicatore e lo si vede quando deve arginare un Del Piero comunque svagato come ogni tanto gli capita.	Un vero gentiluomo di stampo inglese. Deve coprire la fascia sinistra e come lo fa non importa. Prima abbatte Di Livio, poi annienta Conte. Tedeschi tosti va bene, cattivi così mica tanto. E' uno dei nuovi rossoneri più in difficoltà ad ambientarsi e si vede quasi sempre, anche se ha qualche sussulto e uscendo dal torpore mette in croce gli avversari con scorribande efficaci.	Il tecnico milanista lo utilizza per aumentare il tasso di imprevedibilità della squadra. Tira i fili della manovra e anche se non sempre preciso è comunque la rampa di lancio delle punte rossonere. Tuttavia, ben altro ci si può attendere da lui, soprattutto al momento di far ripartire la manovra. Se è davvero uno dei migliori nel suo ruolo, cerchi di dimostrarlo con maggior continuità.	Centrocampista di raccordo, è il grande burattinaio della zona centrale. Tira i fili della manovra e anche se non sempre preciso è comunque la rampa di lancio delle punte rossonere. Tuttavia, ben altro ci si può attendere da lui, soprattutto al momento di far ripartire la manovra. Se è davvero uno dei migliori nel suo ruolo, cerchi di dimostrarlo con maggior continuità.	Con il suo arrivo il tasso di imprevedibilità del gioco milanista ha avuto una decisa impennata. Il brasiliano si muove a tutto campo e si sottrae alla marcatura con movenze feline offrendo pochi punti di riferimento al diretto avversario. Galleggia sul centro-sinistra, impegna i difensori e i centrocampisti di Lippi ma senza che ci sia nulla di memorabile. Dal 22' s.t. MAINI sv.	Non è ai vertici della hit parade del gradimento capelliano, comunque lo risolvono sempre quando c'è bisogno della sua concretezza e lui risponde alla grande. Il gol del vantaggio milanista scaturisce da un suo corner maligno, poi dopo timbra la traversa con una punizione al cianuro. Nella ripresa sostiene la manovra con un apporto di fosforo notevole.	Capello aspetta con pazienza che gli passi la psicosi del gol e intanto gli dà carta bianca. Il granatiere di Amsterdam non ne approfitta e l'attesa che faccia qualcosa di decisivo si prolunga. Ma il tecnico insiste perché alzerne nella ripresa poi lo richiama. Dal 30' s.t. ANDERSSON sv: ma si divora un gol a tu per tu con Peruzzi.	Con «Big George» in campo, il Milan è imbattuto contro la Juve. E già questo dovrebbe essere un dato poco rassicurante per i lippiani. Il resto del liberiano lo dimostra sul campo. Sempre attivo su tutto il fronte d'attacco, obbliga i difensori bianconeri a bracciarsi a bracciarlo in ogni zona del campo. E quando conclude a rete conferma di avere la botta che fa male.	Passeggiava sulla Gran Via di Madrid quando il Milan cadde sotto i colpi di una Juve che non c'è più. Sempre sicuro di essere il condottiero di una multinazionale da scudetto, ora si vede la sua impronta: il Milan delle occasioni perse è tornato squadra designata del proprio consolidato blasone. Il pari alimenta una povera classifica, ma può farlo sorridere in chiave futura.
5	6,5	6	sv	6	6,5	6	6	7	5	7	6